

DECAFIABINE

10 fiabe da leggere

in famiglia

Luca Grippa

CORRERE
CON LA VITA
DONDOLANDOSI
NELL'ALTALENA
DEL TEMPO
E
SCORGERE
TUTTO
COME
NUOVO

QUANDO
IL RESPIRO
DELLE STAGIONI
ENTRA
IN AFFANNO

CHIEDI
AL TEMPO
DI GIOCARE CON TE
SULL'ALTALENA
DELLA VITA

INDICE

PREFAZIONE

IL PAESE TUTTOPALLE	1
LA FAMIGLIA ORSI	9
LA VOLPE E IL PULCINO	19
L'UCCELLINO CON UN'ALA	26
IL CHICCO DI RISO E IL BAMBINO	33
IL RICCIOLINO	39
UNA FAMIGLIA RICCA DI FIGLI	45
IL DILUVIO E IL RAGNO SALIVARIS	53
IL CONDOMINIO SPECIALE	61
ETERNITÀ	69

PREFAZIONE

Le dieci piccole fiabe di Luca Grippa scorrono veloci, nel tempo libero della fantasia, sorprendendo ogni volta e “convincendo”, con la loro saggezza e l’abilità nel trovare sempre, in ogni situazione, un esito felice e più umano.

Così la famiglia di Umile, il contadino costretto ad emigrare dal paesello di montagna che non gli garantiva più la sopravvivenza, non esita a “cambiare” e a ricostruirsi la vita in un nuovo ambiente.

È bello però che Umile abbia conservato i semi di un’erba montana, che per lungo tempo aveva costituito una fonte di ricchezza, per lui e per la sua famiglia. È proprio con quei semi conservati che Umile riuscirà a salvare il paese nuovo e quello antico dalla loro decadenza e da un malinteso senso di “modernità”. È bello, nel cambiamento, conservare semi positivi del passato, che insieme alle nostre forze creative, ci aiutano a costruire e a salvare.

Luca si serve degli ingredienti delle storie (primo fra tutti la meraviglia) per creare con-

tatto e fare breccia immediata nell'anima dei suoi piccoli ascoltatori: così dà vita ad un bambino che diventa minuscolo come un chicco di riso, ad una volpe che nel suo pelo fitto scaldere un pulcino, ad una famiglia-orso che farà da baby-sitter ai cuccioli nati "dove manca la gioia e non si fa mai festa".

Sembra che Luca si proponga volutamente (e ogni volta) di superare il limite.

Così l'uccellino, nato con una sola aluccia, diventerà con la collaborazione di un fratello, artista di voli acrobatici e insieme fonderanno addirittura una scuola di volo. L'unica ala, fungerà da timone!

La vita, che è sempre imprevedibile, insieme alle opportunità, presenta non di rado anche limiti e ostacoli, vuoti e mancanze. È bello questo non volersi arrendere, il voler quasi ad ogni costo creare un atteggiamento positivo di fronte alla vita e alle situazioni di difficili.

La chiave di volta del pensiero dell'autore è da ricercarsi - mi sembra- nella capacità di collaborazione e di solidarietà tra gli esseri umani.

Il libro sarà stato scritto soltanto per i bambini? Ne dubito!

Un piccolo riccio vincerà con l'aiuto degli amici la depressione (voleva potersi difendere, il piccolo, ma anche essere abbracciato ed abbracciare...).

Gli aculei, non servono ad amare e ad essere amati!

Ma anche a questo l'autore troverà un rimedio: degli aculei speciali che si possono mettere e togliere.

Lo avreste pensato voi che proprio un ragno con la sua tela impenetrabile avrebbe salvato l'arca con il suo prezioso carico dal diluvio? È così!

Come è scritto nella Bibbia, c'è un tempo per ogni cosa e chi trama per la rovina degli altri, diventa vittima delle proprie macchinazioni.

Così succede, nella storia, alla “vedova nera”.

Si direbbe che nei castelli la vita debba essere più facile, più ricca, più felice...

Ma a portare la gioia nel castello del “marchese più ricco d’Italia”, saranno sette sorelle, figlie di un bracciante e di una sguattera. Sono gli imprevisti della vita e della storia!

C’è qualcosa, come la felicità, che non si può comprare e si può dare... solamente per dono!

C’è una paura diffusa del “diverso”, perché si teme che possa farti del male, e suscita paura e pregiudizio. Così accade ai genitori (preoccupatissimi!) della viperina e della talpa smarrite, che imparano insieme lungo il cammino a volersi bene e a ritrovare insieme i propri genitori.

(Sarà giusto credere ancora alla profezia di Isaia che prospettava un futuro e un mondo diverso, fondato sull’amore disarmato?)

C’è una storia che sorprende più di tutte, ed è l’ultima, in cui il punto d’arrivo del cammino umano (facendo coincidere gli opposti!) diventa in realtà “partenza”, e si direbbe una partenza felice. Interessante il gioco: “sogno-realtà”, che riconduce il bambino sul sentiero della Memoria. Una memoria che riconduce alle

nostre origini, così lontano da ricordare... il mondo delle idee di Platone.

Sono d'accordo con Luca che il bambino debba imparare a percepire sensazioni: esprimere con i pensieri e le parole le proprie emozioni; "fare esperienze", nel senso più umano e più ricco del termine, creando comunicazione.

È il fondamento - credo - più profondo della pedagogia.

Osservando anche le opere pittoriche, che accompagnano la narrazione delle storie, indovino la poliedrica attività creativa del "personaggio Luca Grippa": attività che in lui si fondono in unità, rendendo unica e preziosa la sua avventura umana, insieme a tutto ciò che è riuscito a far fiorire dentro e intorno a sé.

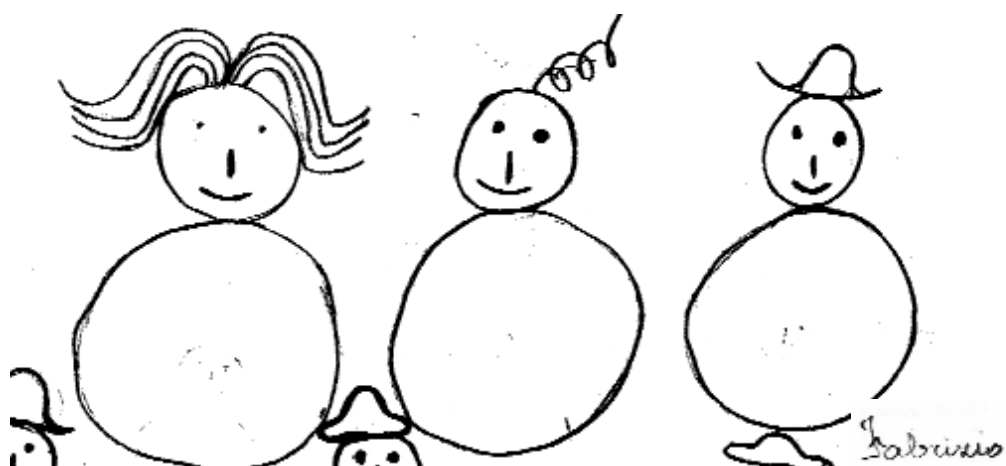
Laura Tricco¹

¹ **Insegnante elementare in pensione, pittrice, poetessa e fotografa, vive a Frassinello Monferrato (AL)**

IL PAESE TUTTO PALLE

IL PAESE TUTTO PALLE

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA



² Insegnante elementare in pensione, pittrice, poetessa e fotografa, vive a Fassinello Monferrato (AL)

IL PAESE TUTTOPALLE

Una famiglia di povera gente era composta dal papà Umile, contadino, mamma Gioia casalinga e 2 figli Letizia e Vivace.

Vivevano in un paesino di montagna, e disponeva di poche risorse economiche.

Il contadino a quelle altezze, oltre 1500 metri, poteva coltivare solo un tipo di erba chiamata linguas-amarognola, di cui erano ghiotti i suoi compaesani.

L'erba che coltivava Umile fino ai tempi in cui viveva insieme a sua padre era molto richiesta, ma da alcuni anni il consumo andava diminuendo, perché le nuove generazioni preferivano gelati dolci e leccornie.

Arrivò il giorno in cui Umile decise che era tempo di migrare in altri lidi, non trovandosi più a suo agio nel paese natio.

Ormai si sentiva un corpo estraneo.

Padre, mamma e figli raccolsero le loro masserizie.

Umile portò con sé i semi di linguas- amaro-rogna e si diressero in un altro paese , sotto le montagne, in collina.

Trovarono un paesino di nome Tuttopalle e fu proprio il nome che incuriosì Vivace e Letizia, i due bambini che amavano un mondo giocare a palla.

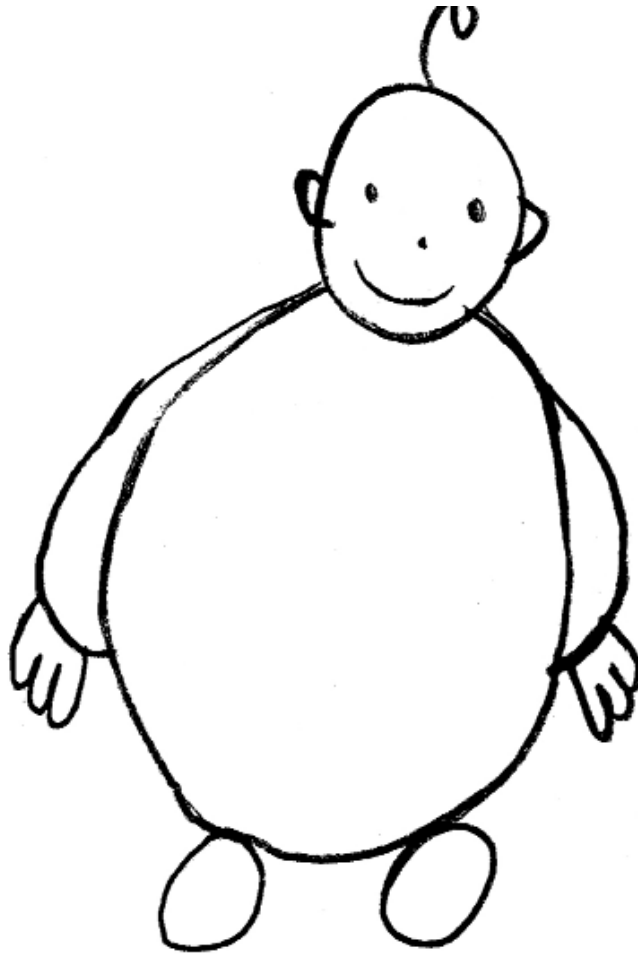
Umile e Gioia trovarono ai confini di Tuttopalle una grotta e decisero dopo averla ispezionata di sistemarsi alla meglio all'interno di essa, anche perché erano in cammino dall'alba e il sole era già tramontato.

Il mattino seguente la famiglia di Umile scoprì la ragione del nome del paesino: non c'era nessun abitante, uomo, donna, bambino, o animale che non fosse largo quanto alto.

Quando percorrevano le strade in discesa sembravano tanto palle che rotolavano.

Ma c'era un grosso problema: la salita.

Quando gli abitanti dovevano tornare nelle loro abitazioni potevano impiegare ore e



FABRIZIO

ore per rifare la strada in salita.

Perciò alcuni residenti non si spostavano dalla propria abitazione, da anni.

Umile insieme ai propri figli fece amicizia con il contadino del posto che avendo

parecchio lavoro gli offrì un posto di guida carrozze per aiutare gli abitanti nella fase di risalita.

Dopo mesi e mesi che vivevano nel paese Tuttopalle, una mattina dalla vecchia tuta di Umile, caddero in un campo del contadino i semi di linguas-amarognola.



Vennero le piogge e nel campo iniziò a crescere un'erba folta di un colore verde intenso e Umile si ricordò della sua coltivazione.

Spiegò quindi al contadino che non era erbaccia, ma un'erba molto amara dalle 1000 proprietà terapeutiche.

A fine aprile fecero un raccolto abbondante e decisero di venderlo al mercato. Era la vigilia di Pasqua e poiché era tradizione

mangiare l'agnello con erbe amare non rimase un solo ceppo di foglie invendute.

Il contadino fu contento e la contentezza si trasformò in ovazione e applausi per Umile, quando gli abitanti si accorsero che dopo aver mangiato linguas-amarognola il loro peso calava e non avevano più problemi nella salita.

Gli abitanti di Tuttopalle decisero così per riconoscenza a Umile di donargli una fattoria con campi, nei quali il contadino tornò a coltivare l'erba che gli ricordava la sua infanzia.

La fama di Umile oltrepassò i confini di Tuttopalle che cambiò il nome in Pocephalle e giunse nel paese di origine.

Nel paese le famiglie vivevano un periodo di crisi perché l'elevato consumo di gelati aveva portato conseguenze negative nelle case: c'era un clima freddo e i rapporti tra i familiari diventavano sempre più falsi e gelidi.

Il problema dell'obesità si faceva sentire.

Il sindaco del paese di montagna di Umile che non aveva fatto nulla per trattenerlo quando aveva deciso di migrare, anzi in quella occasione lo aveva preso in giro, si travestì e decise di andare al mercato per comprare tutte le piantagioni di Umile.

Umile lo riconobbe ma non era vendicativo; fece una controproposta al sindaco: avrebbe rimesso in piedi le coltivazioni di linguas-amarognola nel suo paese a patto che fossero valorizzate presso i giovani le antiche tradizioni e banditi i consumi smodati di dolci e gelati.

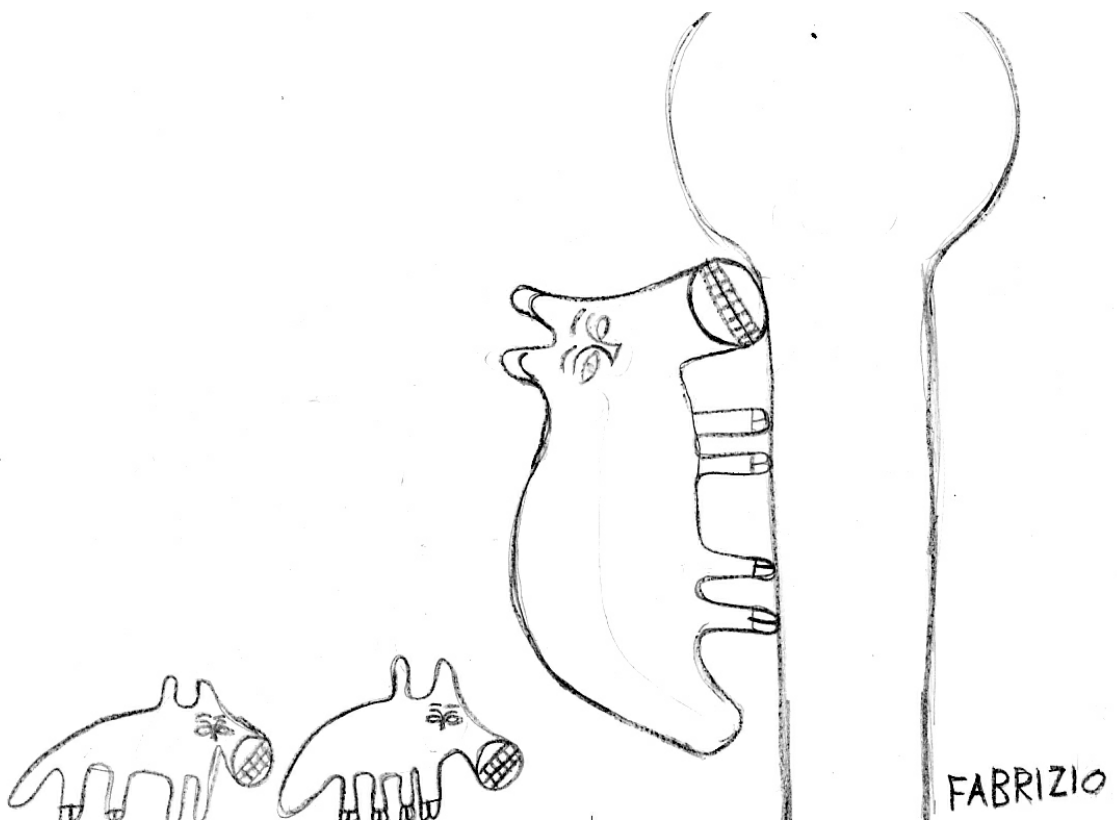
Nella famiglia di Umile il terzo figlio, Compromesso, ebbe un'idea geniale che accontentò le diverse generazioni dei due paesi.

Costruì una trattoria dove era possibile consumare piatti tradizionali con alla fine la degustazione del gelato di linguas-amarognola.

Fu così che Umile e Compromesso divennero i patroni dei 2 paesi.

LA FAMIGLIA ORSI

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA



LA FAMIGLIA ORSI

Tanti anni fa, in un villaggio di un piccolo paese di montagna, abbandonato dagli uomini, per il clima rigido invernale, iniziò la migrazione di una popolazione di orsi, divisi in famiglie, che decisero di occupare le case di pietra abbandonate.

Tutte le famiglie di orsi si diedero da fare per sistemare al meglio le baite. Decisero di affidare le più grosse alle famiglie numerose, mentre quelle più modeste, alle famiglie più piccole.

All'interno del villaggio occupato dagli orsi, c'era una coppia che veniva considerata un po' strana....

Molti del villaggio si chiedevano come mai non avessero avuto orsacchiotti; qualcuno pensava "Sono egoisti".

In realtà la coppia era disponibile e aperta ad aiutare le altre famiglie, ad esempio a fare da orsy-sitter, cioè tene-



Salvino

re gli orsacchiotti di famiglie che in alcuni momenti chiedevano aiuto.

Ma questa generosità non bastava alla coppia che da una parte vedeva le case di pietra delle altre famiglie piene di orsacchiotti e sentiva che la loro presenza metteva allegria, dall'altra c'erano alcune case in cui si facevano poche feste e la luce veniva spenta presto alla sera.

La coppia di orsi chiese all'Orso più anziano del villaggio:

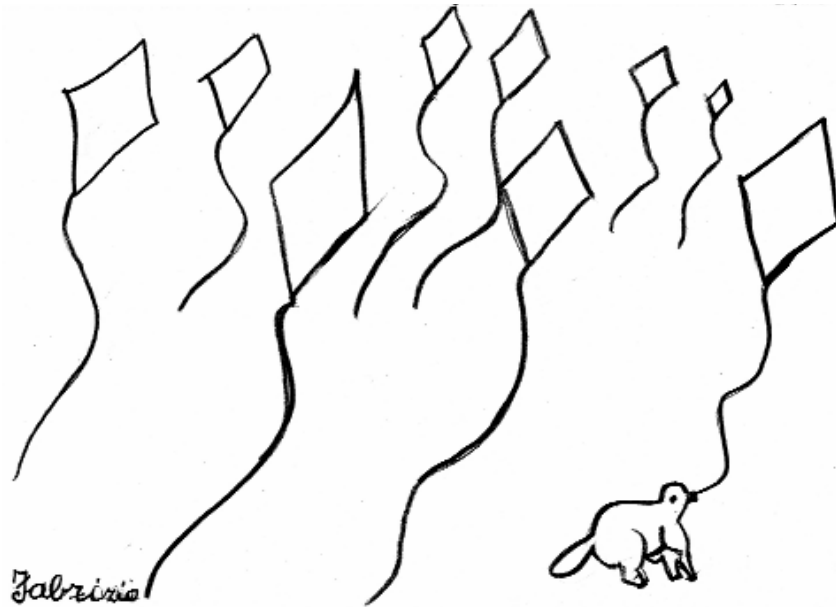
“Perché in alcune case non si fa festa?”

Le risposte furono tante e diverse:
"Manca l'olio per accendere la luce",
"Mamma orsa non sta bene",
"Papà orso non riesce a procurare il miele".

Con l'aiuto dell'anziano Orso, la coppia prese contatti con una famiglia che oberata da continui problemi, non faceva festa da anni e si offrì per tenere l'orsacchiotto, in modo da poter vivere Insieme momenti gioiosi.

All'inizio non fu tutto facile: l'orsacchiotto aveva tanta nostalgia di mamma e papà. Non riusciva a dire se era contento o triste. Aveva paura di dimenticarsi di mamma e papà.

Pensava di sembrare egoista se si divertiva troppo.
Allora si aprì un varco...



L'orsacchiotto capì che poteva stare con la coppia di Orsi facendo e imparando tante cose, senza dimenticarsi di mamma e papà.

Incominciò a dire cosa gli piaceva e cosa no.

Imparò a riconoscere cosa lo faceva sentire triste o contento.

Ma su una cosa l'orsacchiotto non seppe dire di no: La coppia di Orsi era tra i più bravi costruttori di aquiloni del paese.

Un giorno, che si era alzato un bel ven-

ticello, decisero di provare a far volare i loro aquiloni.

Orsacchiotto, che non aveva mai avuto un aquilone, volle provare a farne volare uno. Si divertì molto e scoprì piano piano di avere voglia di imparare a costruire aquiloni.

La coppia Orsi divenne più ricca perché, pur non vincendo alcuna lotteria, aveva trovato un abile apprendista e aveva scoperto che dare qualcosa di sé agli altri rende più felici!

LA VOLPE E IL PULCINO

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA



Fabrizio

LA VOLPE E IL PULCINO

In un pollaio di periferia un giorno un pulcino si trovò senza mamma chioccia, infatti, era malata e molto anziana per cui venne trasferita in un pollaio di cura. Subito il gallo si preoccupò del pulcino e pensò come potergli trovare una sistemazione temporanea.

Il gallo fece affiggere un bando nel pollaio per invitare le mamme galline a prendersi cura del pulcino.

Passarono giorni, settimane e mesi e nessuno rispose all'invito.

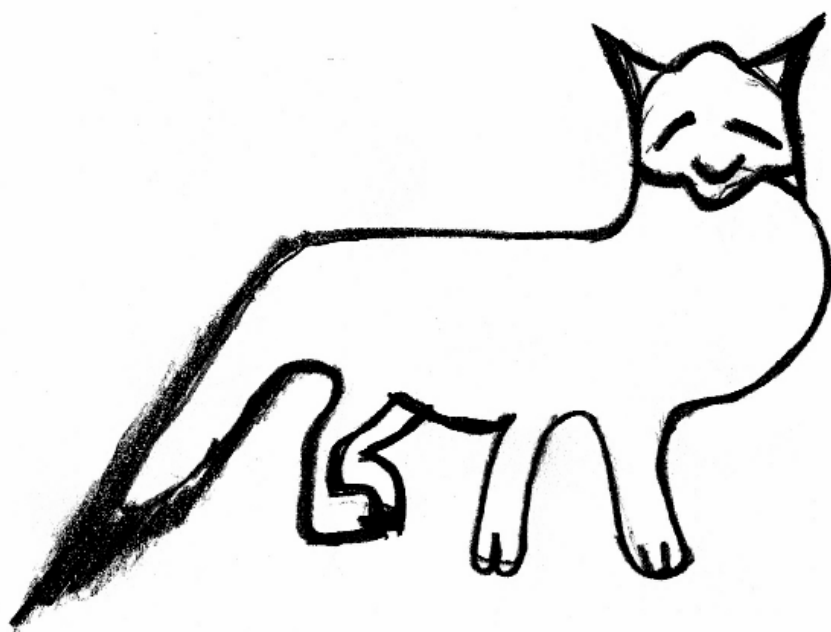
Le galline interrogate dal gallo diedero motivazioni più che plausibili del loro rifiuto in quanto le famiglie erano molto numerose, ma il gallo preoccupato decise di estendere il bando anche all'esterno del pollaio.

Una sera, una volpe in pensione passò dalle parti del pollaio e lesse il bando.

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA

La volpe era sola e i suoi piccoli, ormai adulti, avevano formato nuovi nuclei familiari. Decise così di rispondere positivamente al bando.

Il giorno dopo in cui scadeva il termine della presentazione delle domande, il gallo, aprì le buste che gli



erano pervenute e si accorse con grande sorpresa che l'unica offerta di aiuto era quella della volpe.

Decise quindi di convocare la volpe nel pollaio.

La volpe, avendo saputo di non essere stato esclusa cercò di usare le proprie armi adulative per farsi accettare dall'intero pollaio

Spiegò alle mamme chiocce che benché volpe non poteva più mangiare le galline per una rara allergia e non avendo più figli da crescere aveva pensato che fosse possibile vivere questa nuova avventura.

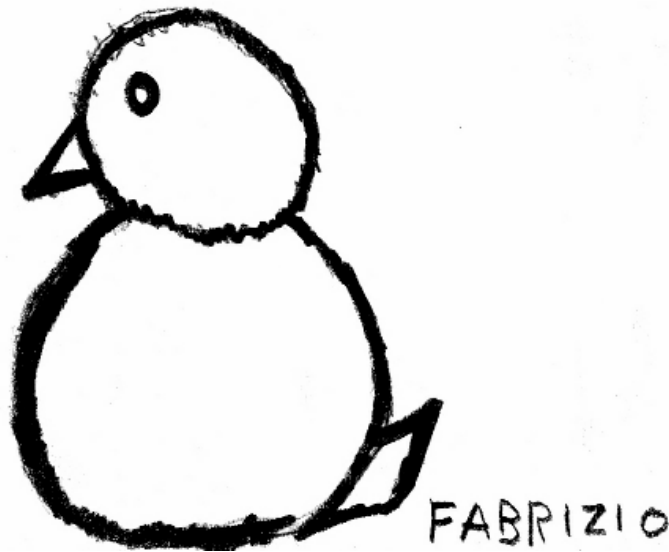
E così nel pollaio la volpe e il pulcino formarono un nuovo nucleo familiare. Il mattino seguente la volpe si presentò al pulcino con il corpo coperto da piume di gallina, ma il pulcino le disse “guarda che il carnevale è finito da un mese” .

Il giorno dopo la volpe decise di insegnare al pulcino a pigolare, ma nonostante si fosse allenata tutta la notte

dalla sua gola uscivano solo versi rau-
chi. La volpe allora entrò in crisi pen-
sando che non sarebbe stata in grado
di sostituire mamma chiocchia

Nei giorni seguenti cambiò improvvi-
samente il clima e ci fu un abbassa-
mento notevole di temperatura.

La volpe avvolse con il suo folto pelo
il pulcino che fece un sonno ristora-
tore.



L'inverno sempre più rigido si abbatté
sul pollaio con la penuria di cibo.

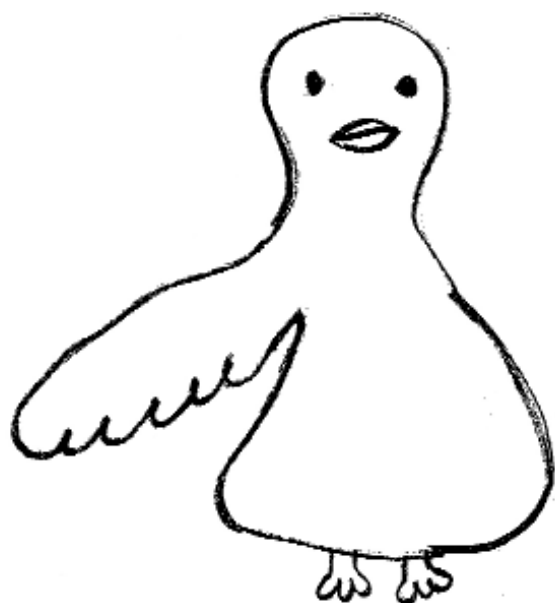
La volpe insegnò al pulcino come trovare i vermicelli nei posti che le galline avrebbero scartato a priori.

Nei mesi successivi volpe e pulcino strinsero un legame unico che permise al pulcino di crescere e diventare una bella gallina.

La volpe aveva imparato che aiutare a far crescere il pulcino non significava doversi trasformare in una gallina, ma mantenere la propria identità confrontandosi con l'altro. Il pulcino affinò sempre di più il proprio carattere e nel tempo pur mantenendo la propria originalità, era diventato il pulcino più sveglio di tutto il pollaio. Aveva assorbito nel suo patrimonio culturale, anche parte di quello della volpe e viceversa la volpe si era addolcita sia nella voce che nel portamento, quando accoglieva in casa propria i pulcini.

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA

L'UCCELLINO CON UN'ALA



Fabrizio

L'UCCELLINO CON UN'ALA

In una famiglia di aquile, un giorno mamma aquilotta annunciò il grande evento: la nascita del decimo figlio

I nove aquilini e i genitori si domandavano ogni giorno quali caratteristiche avrebbe avuto il nascituro e passavano ore e ore fantasticando sull'evento.

Dopo alcune settimane la famiglia al completo assistette alla nascita di Decimo, che scombussolò l'equilibrio familiare

Infatti tutta la famiglia sussultò quando dal guscio scaldato dalla mamma aquilotta vide che usciva a fatica un uccellino con una sola aluccia.

Mamma aquilotta si domandò subito: "come farà a volare e a vivere nelle cime impervie come una vera aquila, avendo una sola ala?". La mamma si asciugò una lacrima e coccolò il piccolo pensando alla vita difficile che lo

avrebbe atteso

Un problema che si manifestò presto fu quello del volo.

Al 60° giorno dalla nascita l'usanza del papà uccello era quella di fare il battesimo del volo. Ma alla vigilia della festa del volo non ci furono i soliti proclami e manifesti di invito a parenti ed amici, perché il battesimo del volo non ci sarebbe stato.

Tutto il giorno di quello che sarebbe dovuto essere la festa del 1° volo del decimo uccellino, mamma e papà fecero silenzio pensando al futuro del figlio con un'ala sola. Decisero che l'unica cosa da fare era quello di affidarlo alle cure di uccelli che erano abituati a stare più vicini alla terra che al cielo. Contattarono una famiglia di struzzi che furono ben lieti di accogliere nella propria famiglia decimo. Erano una famiglia di struzzi particolari.

Erano allergici alla sabbia e quindi abituati ad affrontare i problemi senza mettere la testa

nella sabbia come i classici struzzi.

Allora si misero a pensare giorni e giorni per trovare una soluzione che migliorasse la vita di questo nuovo figlio a loro affidato.

Il giovane uccellino aveva un ottimo carattere; era buono e benvenuto da tutti, anche se il suo handicap lo avrebbe tagliato fuori dalla vita sociale e lavorativa.

Un giorno un aquilotto venne a trovare il fratellino Decimo e gli raccontò le novità della famiglia di origine.

Insieme ai due fratellini aquilotto c'era l'ultimo nato degli struzzi con due ali molto piccole quasi incollate, come se ne avesse anch'esso una sola.

Lo struzzino era piccolo ma molto sveglio e propose all'aquilotto con due ali di fare un volo speciale: l'uccellino con un'ala si sarebbe appoggiato su di lui e avrebbe utilizzato la sua ala come un vero timone.

Quindi struzzino, e aquilotto da un'ala sola si misero sull'aquilotto con due ali che

cominciò a salire verso altezze e cime vertiginose.

Poi scesero e lo struzzo con due ali incollate che fungevano da timone fu il vero pilota artefice in cielo di uno spettacolo che sembrava incredibile.

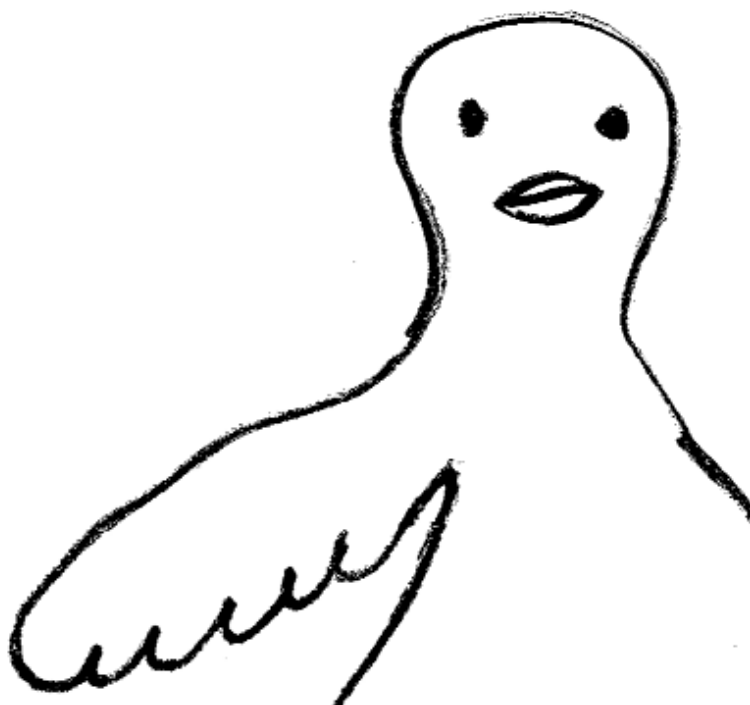
Quando scesero da altezze vertiginose si delineò in cielo uno spettacolo da mozzafiato: volteggi, giri della morte, piroette. Sembravano una squadra di aerei acrobatici. Lo struzzino aveva trovato il modo per integrare l'aquilotto con una sola ala alla vita sociale e a recuperare i contatti con la famiglia di origine.

La notizia si diffuse presto non solo nel villaggio ma anche su tutto il globo degli uccelli.

Il volo innovativo introdotto dall'uccello con un'ala fu richiesto in tutte le scuole di volo.

L'uccellino con una sola ala fondò con il fratello una scuola guida di volo dove trovarono occupazione gli uccellini nati con un'ala

e parcheggiati in squallidi ospedali.
Il fenomeno dell'uccello con un'ala fece
persino svegliare gli uccelli vesuviani che

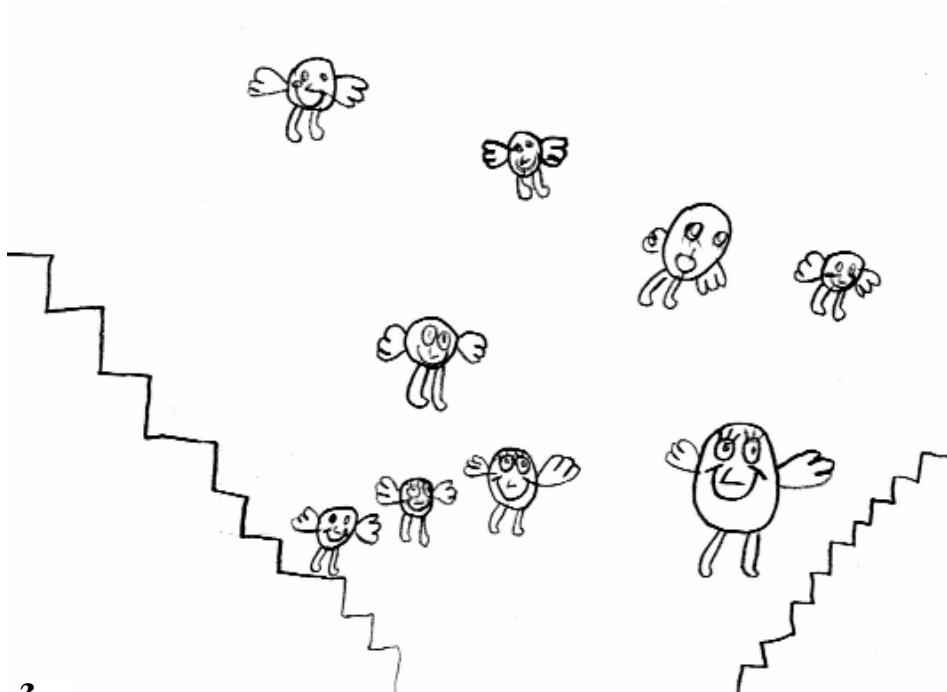


vivevano una vita miserabile, in mezzo a
rifiuti e discariche

Questi uccelli della regione campana per
trovare più facilmente lavoro si incollavano
tra loro le due ali e quindi potevano rientra-
re nel programma occupazionale previsto
per gli uccellini con un'ala sola.

IL CHICCO DI RISO E IL BAMBINO

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA



3

3 Disegno di Desiree bambina del centro interculturale dell'Aquilone, di Pino d'Asti, .punto di ritrovo per bambini e adolescenti. Per notizie sull'Aquilone consulta il sito: www.unacasapersognare.jimdo.com

IL CHICCO DI RISO E IL BAMBINO

C'era una volta un bambino che faceva i capricci perché non voleva mangiare il riso che la mamma gli aveva preparato

-Un chicco di riso si presentò sul cucchiaino del bambino e gli chiese:...

“Vuoi diventare piccolo come me? Ti farò conoscere i miei amici e faremo tante cose insieme”.

Il bimbo rispose subito di sì alla proposta fatta dal chicco di riso.

E iniziarono a girare insieme la casa che sembrava un posto nuovo per il bambino diventato piccolo come un chicco di riso.

Infatti era diventato così piccolo che il piatto fondo era grande come una piscina.

Ma per il bambino iniziarono i problemi: ad esempio come poteva scendere dal tavolo che era alto come un grattacielo?

Dopo essersi consultato con il chicco di

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA

riso decisero di utilizzare un tovagliolo di carta come paracadute e....

Con un po' di fortuna riuscì a raggiungere il pavimento.

Ma improvvisamente si trovò sopra una macchina telecomandata che andava velocissima contro un vulcano che emetteva fumo e odori nauseabondi.

In realtà il vulcano erano due scarpe sportive appena usate e puzzolenti che sembravano emettessero dei gas simili



Fabrizio

ad un vulcano quando erutta.

Vicino al vulcano trovò un lago di acqua calda.

Provò ad entrare ma non era per niente invitante.

In effetti il lago era stato creato dal cane che aveva inzuppato il tappeto della sala. Il bambino non sapeva dove andare, quando vide il chicco di riso che aveva utilizzato una posata di plastica come canoa riuscendo a superare il lago giallognolo e maleodorante, e colse al volo l'opportunità saltando anch'egli sul nuovo mezzo.

Ma arrivati sulla terraferma una potente bufera si scatenò addosso ai due avventurieri che si aggrapparono a degli ultimi alberi robusti che rimanevano in piedi, mentre tutto il resto: polvere, carta, e oggetti vari venivano sollevati da una vera tromba d'aria....

Ma la tromba d'aria era stata creata dalla

donna di servizio che aveva acceso la scopa elettrica e stava per aspirare sia il bambino, sia il chicco di riso.

Sembrava dovesse essere la fine per entrambi, quando improvvisamente ...

Divenne notte e la bufera cessò, grazie alla corrente elettrica che era saltata.

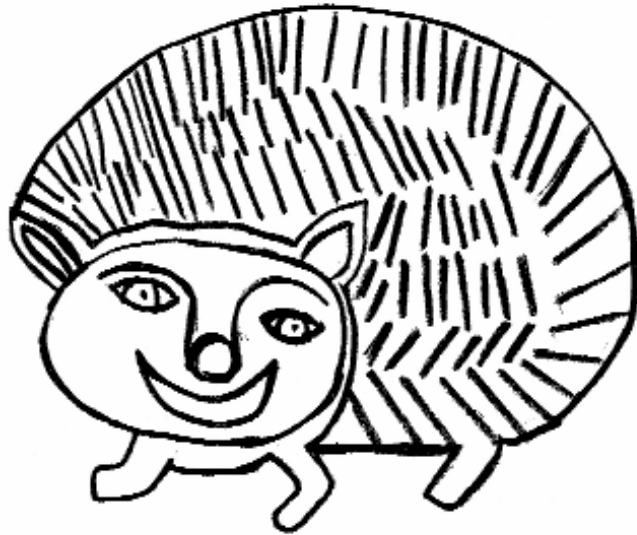
Il bambino era così stanco che si addormentò e parlando nel sonno disse: “se potessi ritornare come prima mangerei tutto il riso di questo mondo”.

Il chicco di riso raccolse subito il desiderio del bambino che aveva sognato e che risvegliandosi si ritrovò nelle dimensioni reali.

“Mamma dammi un altro piatto di riso” furono le parole del bambino che fecero sbalordire la mamma, poi concluse, “mi piacerebbe assaggiare la torta di riso che ha fatto la zia...”

IL RICCIOLINO

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA



FABRIZIO

IL RICCIOLINO

C'era una volta...

un ricciolino figlio di mamma riccia e di papà riccio.

Ricciolino non era molto felice, perché apparteneva ad una specie dotata di infiniti aculei.

La prima conseguenza fu che fin da piccolo non poteva essere coccolato dai suoi genitori.

I genitori non se ne rendevano conto e pensavano che a Ricciolino non mancasse nulla: aveva una tana e poteva disporre di uno spazio tutto per lui.

Il mangiare non mancava perché veniva procurato ogni giorno da papà riccio.

Ricciolino cresceva ma non aveva amici, anzi era emarginato soprattutto nel gioco.

Ad esempio giocando a calcio non gli passavano più il pallone perché ne aveva bucati tanti. Così non poteva partecipare agli

altri giochi.

Quando alcuni ricci adulti facevano rilevare questo problema ai genitori, essi increduli rispondevano: "Ha tutto: non può lamentarsi".

Giorno dopo giorno Ricciolino vide che i suoi genitori non si rendevano conto della sua infelicità e si chiuse in se stesso.

Non mangiava, né dormiva e non usciva più dalla tana.

E si accorse che essere nato riccio gli aveva procurato molti problemi irrisolvibili e questo iniziava a pensare che fosse il suo destino inevitabile.

Dopo pochi anni le cose erano peggiorate e Ricciolino viveva sempre più isolato.

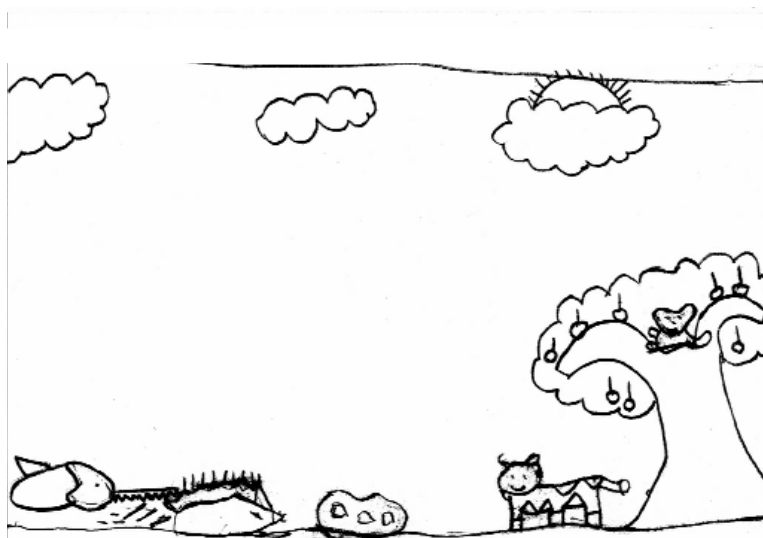
Alla mattina non si pettinava più gli aculei, ed era caduto in depressione. Non voleva vedere più nessuno.

C'era però qualcuno che ci teneva a Ricciolino...

Alcuni animali suoi amici si incontrarono per cercare una soluzione al problema di

Ricciolino e la trovarono.

Dopo giorni di ampia discussione, perché ognuno pensava che la propria idea fosse la migliore, decisero di attuare il progetto suggerito dagli animali più anziani e quin-



4

di più saggi.

Durante la notte, mentre Ricciolino russava, il castoro aiutato dal pesce sega, gli tagliò gli aculei cortissimi.

Ma al mattino quando Ricciolino si svegliò senza aculei era disperato perché temeva di perdere così l'affetto dei suoi genitori che

⁴ Disegno di Daniela del centro interculturale Aquilone

non l'avrebbero più riconosciuto come figlio.

Allora il castoro consegnò a Ricciolino gli aculei segati, che all'occorrenza poteva montare prima di farsi vedere dai suoi genitori.

In questo modo conservava l'appartenenza alla sua famiglia senza essere considerato in modo negativo un "diverso".

Con gli aculei segati Ricciolino poteva abbracciare ed essere abbracciato senza pungere i suoi amici animali.

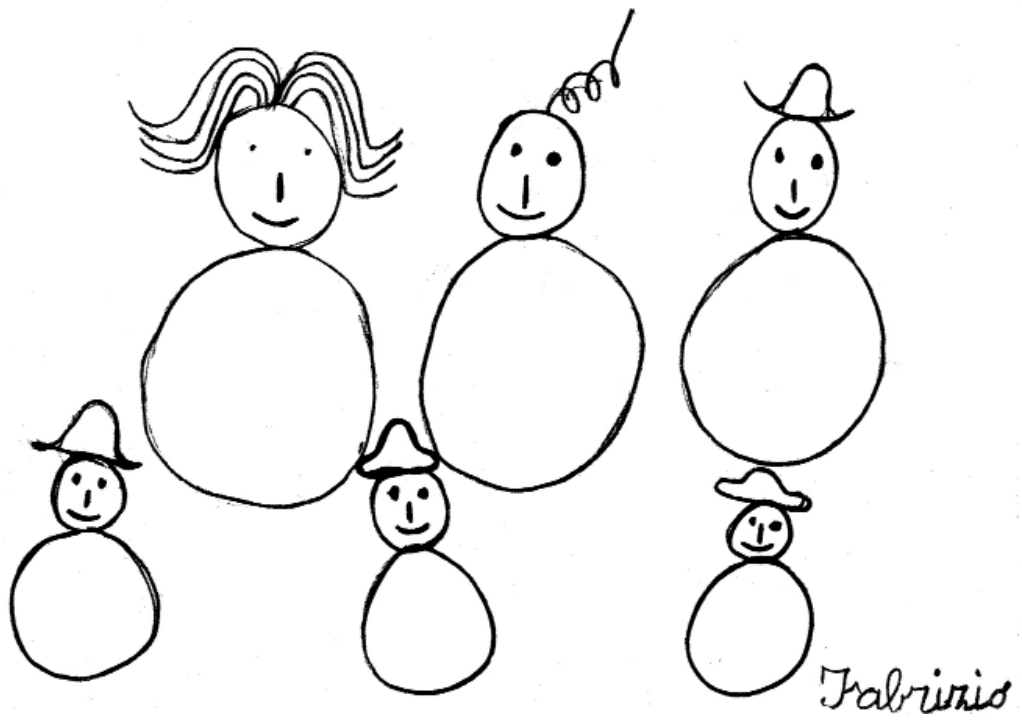
Finalmente giocare a pallone non era più un problema, né affrontare gli altri di petto. Ricciolino recuperò in pochi mesi il tempo perduto in diversi anni.

Riuscì a conquistarsi tanti amici e a vivere in armonia anche in casa.

Quando trovava amici prepotenti, minacciava di rimettersi gli aculei originali e in questo modo aiutava i più deboli e indifesi.

UNA FAMIGLIA RICCA DI FIGLI

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA



UNA FAMIGLIA RICCA DI FIGLI

C'era una volta....

una famiglia povera: papà e mamma con 7 figlie.

Il padre era un bracciante, la mamma una sguattera.

Lavoravano in un castello del marchese più ricco d'Italia.

La famiglia di contadini benché visse con poche risorse si sentiva felice e ricca di vita.

I genitori non riuscivano a stare dietro alle mille proposte giornaliere fatte dalle figlie.

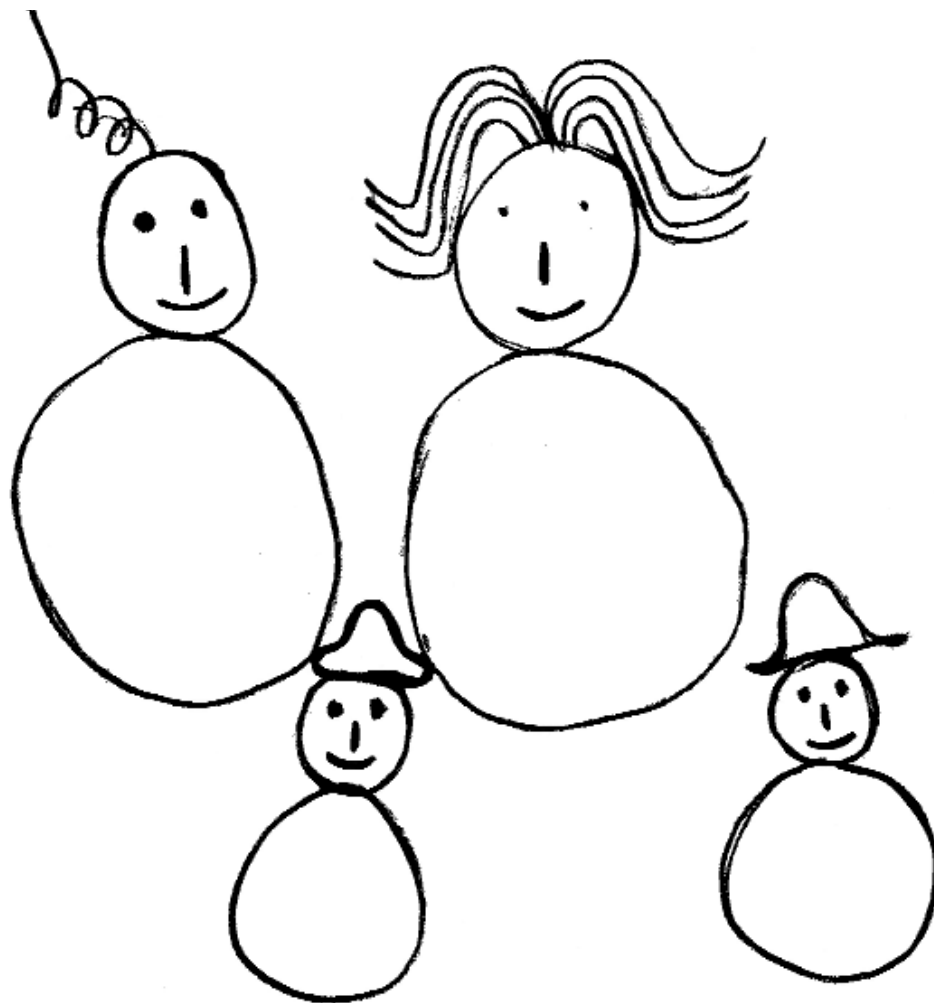
La famiglia nobile era composta dal marchese, sposato da 20 anni con la contessa Isabella di Spagna.

La coppia poteva disporre di tutto quello che desiderava: dalla servitù all'ultima novità trovata al mercato, dalla rubinetteria in oro, al letto contornato di pietre preziose.

Non potevano però disporre di una cosa e

non sapevano come fare per ottenerla. Erano senza figli e nonostante avessero chiamato i più grandi scienziati della terra, non erano riusciti a risolvere questo gravoso problema, che metteva tristezza nella corte. Quando la famiglia di nobili scelse di prendere al servizio la famiglia povera, la scelta fu fatta perché con la presenza di 7 figlie avrebbero portato allegria nel reame. Infatti giorno dopo giorno il marchese e la sua consorte godevano sempre di più della presenza della famiglia con 7 figlie che, a turno, organizzavano spettacoli alla corte e riscuotevano applausi ed ammirazioni. La settimana era così organizzata: Il lunedì si esibiva Martina, la giocoliera, martedì Giorgia il pagliaccio, mercoledì Sandra il prestigiatore, giovedì Anna domatrice di leoni, venerdì Marina acrobata sui cavalli, sabato Giovanna cantava e domenica Gina con la recita di poesie. Nel giro di due anni la famiglia con 7 figlie

viveva a fianco della famiglia reale, come se il marchese e la contessa fossero i genitori adottivi della famiglia di contadini.



Le figlie iniziarono a chiamare il marchese e la contessa con il nome di “nonno e nonna” ed entrambi erano felici per la

nascita della famiglia allargata.

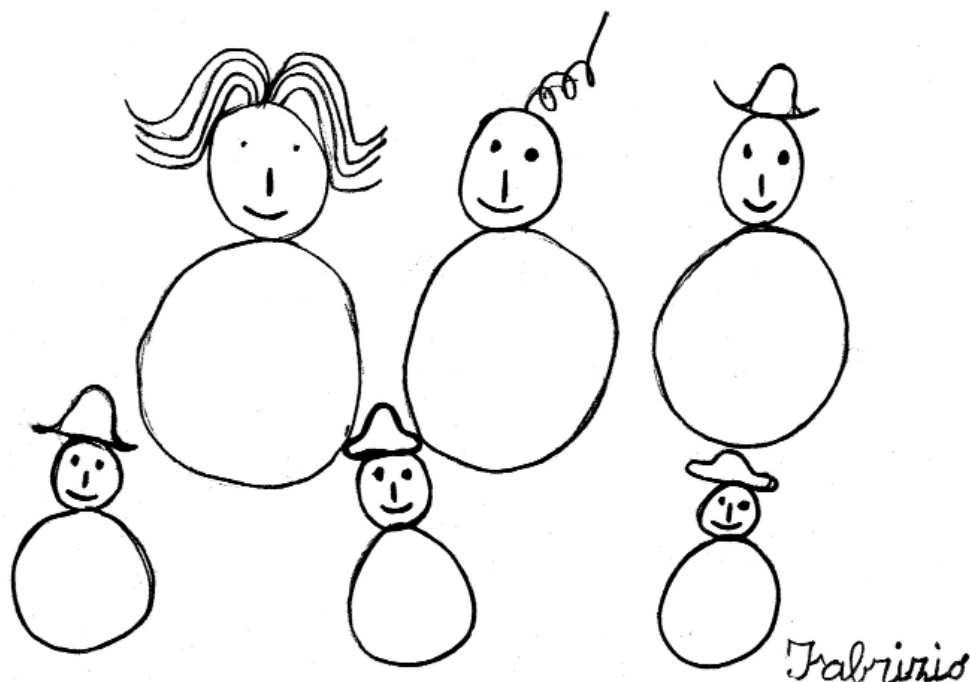
Nella corte il Marchese si avvaleva di una figura preziosa per i contatti con gli altri regni in modo tale che si vivesse la pace in tutto il paese.

Il consigliere Perlapace aveva svolto con efficacia il suo lavoro di diplomatico e da oltre 20 anni non era scoppiata una guerra in tutta la penisola.

Ma Perlapace, perdeva ogni giorno consensi e popolarità di fronte alla presenza delle 7 figlie che oltre ad essere brave e a riscuotere successi nelle esibizioni giornaliere, diventavano ogni giorno più belle. Perlapace decise così di trascurare il suo lavoro di diplomatico e nel giro di pochi mesi furono molto elevati i rischi di guerra con alcuni regni limitrofi.

Dopo circa un anno si presentò il caso più difficile: il regno di Sconquasso decise di attaccare a sorpresa il marchese e la contessa.

Il diplomatico Perlapace aveva trascurato i rapporti da circa un anno con Sconquasso.



Di notte il castello del marchese fu circondato, assediato e per un mese la corte del re non poté comunicare con l'esterno. Ma la vita di corte proseguiva con gli spettacoli delle figlie dei contadini.

La voce si sparse anche tra le file del nemico. Nel regno di Sconquasso il re aveva 7 figli che non erano accettati dal popolo e non

avevano trovato moglie, per il loro brutto carattere.

I 7 principini avendo sentito la fama delle 7 figlie di corte vollero partecipare ad una loro esibizione, si vestirono da garzoni e penetrarono in incognito nel castello del nemico.

Si resero disponibili per preparare i dolci e varie leccornie, durante gli spettacoli delle 7 sorelle.

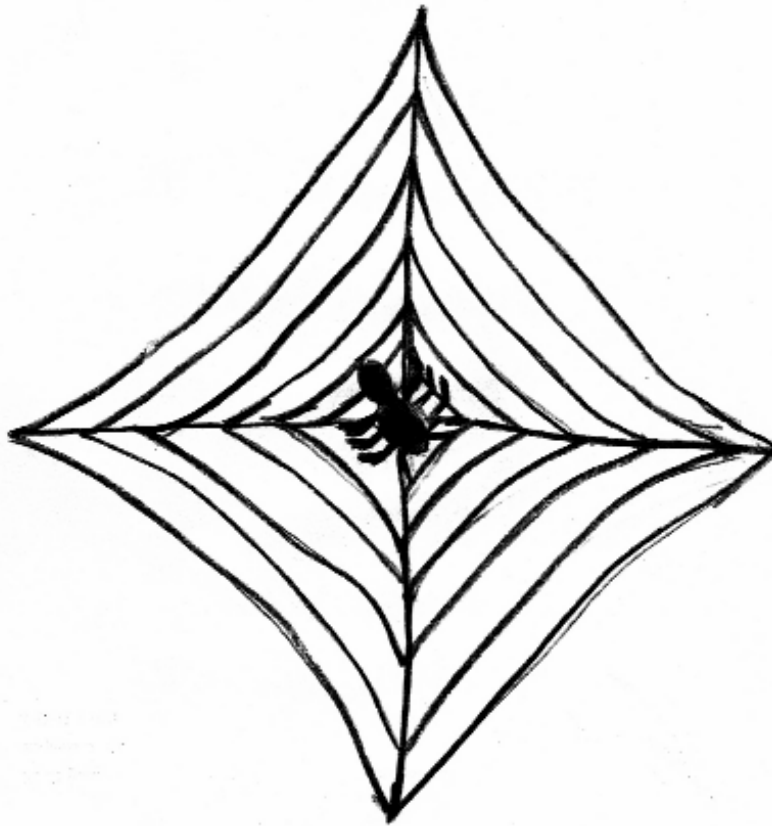
Il giorno dello spettacolo della domatrice di leoni fu l'occasione per i principini di vedere, conoscere le 7 figlie.

Queste ebbero un tale influsso benefico sui principini che essi cambiarono atteggiamento e si conquistarono la simpatia della corte.

Il marchese e consorte furono contenti per avere impedito la guerra tra i due regni, di avere esteso un'alleanza tra i due popoli e di aver allargato ulteriormente la propria famiglia.

IL DILUVIO E IL RAGNO

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA



FABRIZIO

IL DILUVIO E IL RAGNO

C'era una volta
una foresta piena di animali che vivevano in
armonia tra loro.

Gli animali più forti e giovani aiutavano i più
deboli e anziani nel momento del bisogno.
E quando c'erano nuove nascite tutta la fore-
sta era in festa.

Ma un giorno uno stormo di uccelli predisse
l'arrivo di una tempesta catastrofica che
avrebbe superato il livello del diluvio univer-
sale.

Immediatamente il re della foresta incaricò i
migliori esperti per esaminare e risolvere il
problema.

Vennero fissati centinaia di incontri ciascu-
no dei quali prevedeva scenari apocalittici.

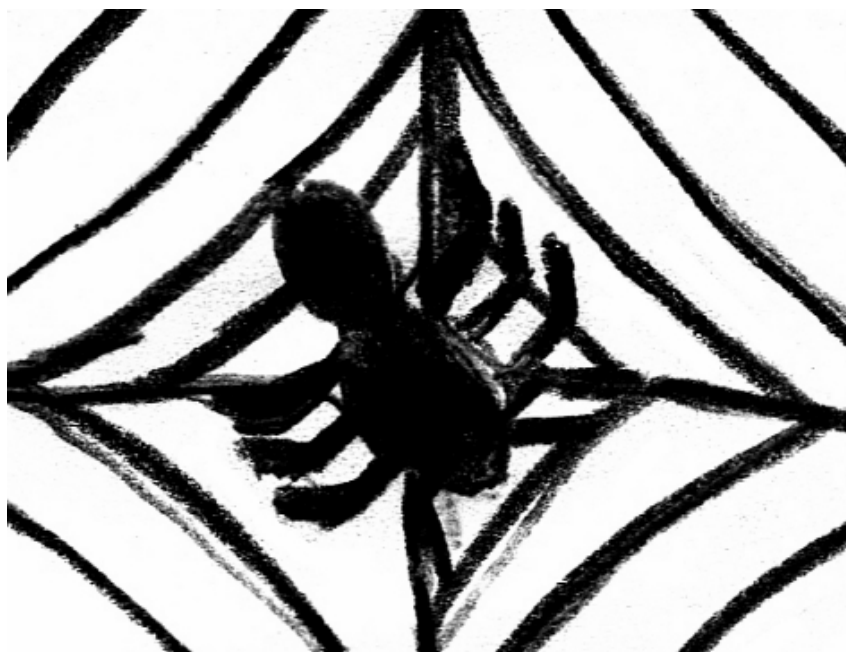
Ma al momento di trovare una soluzione nes-
suno si azzardava di rischiare a proporre una
perché temeva di fare fiasco.

E il re leone non avrebbe perdonato.

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA

Un giorno saltò fuori verso sera la saggia civetta che riferì alla corte del re che aveva trovato la soluzione.

La sera stessa, civetta e gufo furono convo-



cati dal re e dalla sua consorte.

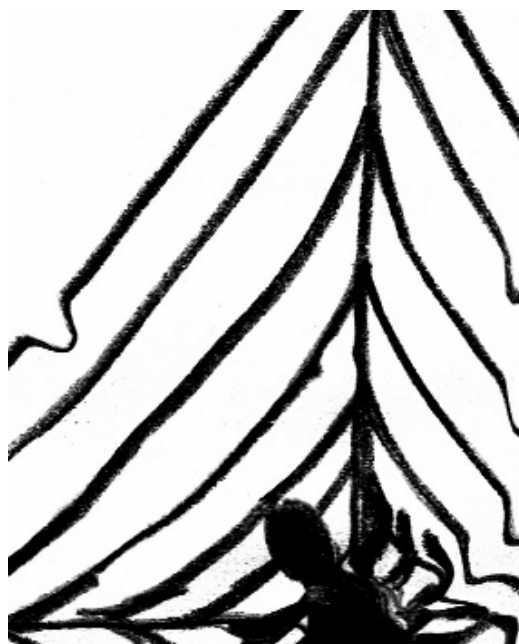
La civetta per nulla intimorita dalla presenza del re disse con voce ferma:

“Maestà ho sentito che ai margini della nostra foresta verso il borgo degli aracnidi esiste la specie del ragno salivaris indurente” che potrebbe fare al caso nostro”.

La leonessa incuriosita intervenne con un ruggito? “Chi è indurente: la tua testa o civetta?”

E la civetta rispose: “mi scusi, Maestà, mi riferivo ad una specie di ragno”.

Questo è un ragno capace, con un dieta particolare, di costruire una ragnatela così resi-



stente che neanche ippopotami massicci riuscirebbero a distruggerla.

Allora Il Re, la corte e il cappellano del re

convennero che avrebbero cercato al più presto il ragno speciale per conferirgli l'incarico delicato.

Trovare il ragno non fu impresa facile. Infatti ogni specie di ragno a partire da quella più pericolosa faceva credere, per diventare famoso, di essere il ragno richiesto e quindi la matassa diventava sempre più ingarbugliata. Ma dopo ben un mese lunare fu trovato Salivaris indurente che invitato alla corte del Re diede subito prova delle doti straordinarie che possedeva.

Nessun animale di grossa taglia salendo sulla ragnatela di indurente riusciva a scalfirla.

Ragno salivaris aveva un nemico, anzi una nemica: la vedova nera.

Questa era stata la moglie di suo fratello, che aveva ucciso quando Vedova Nera aveva cercato di scoprire, senza successo, il segreto che rende le ragnatele indistruttibili.

Vedova Nera pensava di distruggere la famiglia di ragno indurente per poi proporsi al

leone come unico essere vivente capace di creare ragnatele indistruttibili e resistenti a qualsiasi tempesta.

Intanto Ragno salivaris prima di partire per trasferirsi alla corte del re, mise in ordine le sue masserizie e mentre chiudeva l'ultimo bauletto si accorse che sul fondo c'era una ragnatela antica.

La Guardò da vicino e scoprì in essa, la presenza di un messaggio, composto dai fili induriti di ragnatela, che lo metteva in guardia dalla vedova nera.

In fondo al messaggio era spiegato anche il modo per neutralizzare le malvagità di questa ragnessa.

Al centro della ragnatela il saluto tipico che usava il fratello di ragno indurente: ciao ragnolino (ossia ragno fratellino).

Alla vigilia della creazione di una arca di Noè formata da fili di ragnatela paragonabili ai tiranti che sorreggono il ponte di Brooklyn, vedova nera spedì in dono al ragno salivaris

dell'erba di cicuta, molto simile all'erba indurente.

Chiunque sarebbe stato ingannato da questa erba, tranne ragno salivaris indurente che aveva sviluppato un forte senso olfattivo ed ebbe una formidabile idea.

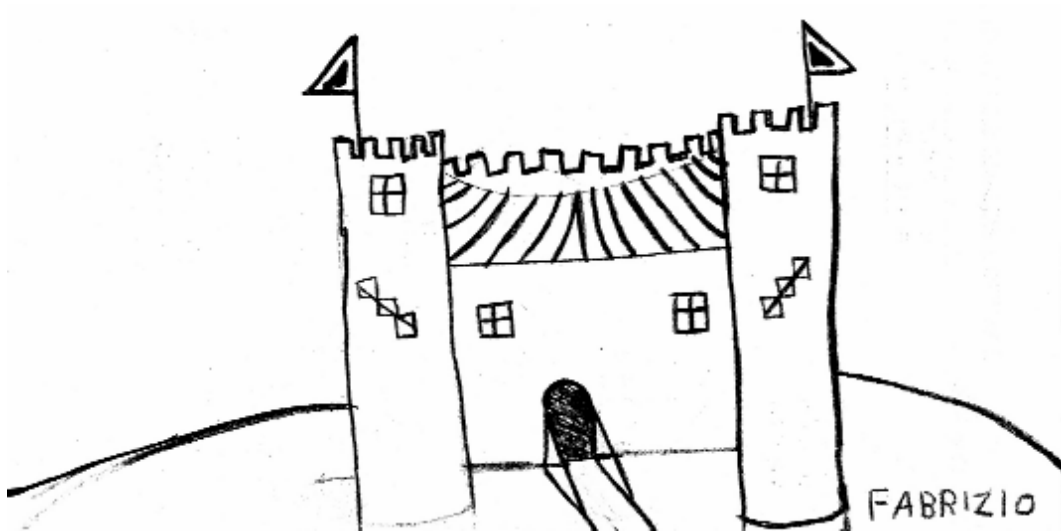
Ragno salivaris ringraziò del bel pensiero Vedova nera facendole credere che l'erba ricevuta l'aveva scambiata per erba indurente e per ricambiare le regalò dell'erba digestiva.

In realtà le restituì il suo omaggio inaffiato con il profumo di erba digestiva e le scrisse un biglietto dicendo che dopo averla mangiata avrebbe compreso il segreto del ragno indurente.

Non appena vedova nera addentò un filo di cicuta restò completamente paralizzata, e il regno di re leone con la famiglia di ragno salivaris fu salvo e poté portare avanti il progetto dell'arca salvando tutti gli animali.

IL CONDOMINIO SPECIALE

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA



IL CONDOMINIO SPECIALE

Una famiglia di talpe voleva cambiare casa e aveva sentito che la terra del paese vicino era più fertile e tenera.

Si apprestarono a fare il trasloco e si misero in viaggio

Davanti papà e mamma e dietro i figli talpini.

Papà talpa scavava e lasciava una scia di terreno smosso.

Così i talpini potevano seguire una direzione.

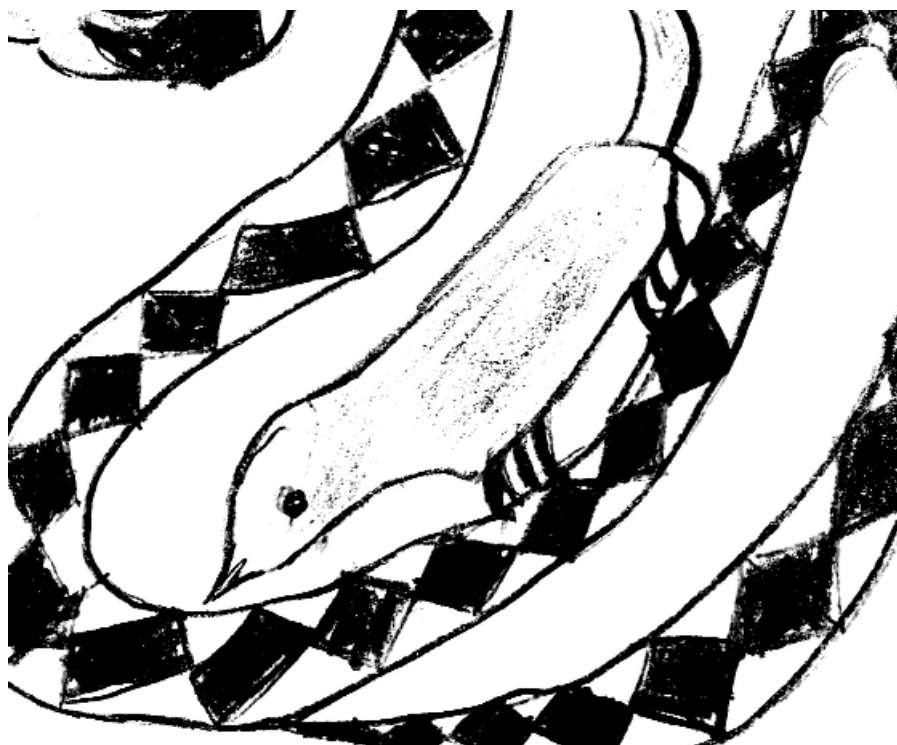


Fabrizio

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA

Ad un certo punto nella strada sotterranea si formò un bivio.

Si era creata un'altra strada dal terreno smosso da una vipera.



Mentre papà, mamma e i primi due talpini proseguivano nella strada principale, l'ultima talpina si trovò sola.

Ma non si preoccupò perché davanti a lei aveva visto muoversi qualcosa... che gli sembrava la coda di suo fratellino...

Ma mentre cercava di raggiungerla vide che.... la coda si muoveva da sola e pareva un lombrico...

Si avvicinò ulteriormente a quell'incredibile fenomeno contorsionista e si accorse che non era un innocuo vermicello bensì un serpente e per giunta di quelli velenosi. Gli sembrava proprio che avesse le caratteristiche di quelle di una vipera, ad eccezione che mostrava una paura simile alla sua. Dopo un po' di tempo ciascuno dei due animali aveva studiato come avvicinarsi all'altro con prudenza e aveva capito che avevano in comune l'ultima tratto della propria vita: smarrimento della strada e dai propri genitori.

Questa esperienza vissuta dai due piccoli aveva di fatto contribuito a rompere il muro di diffidenza iniziale e a far nascere tra i due una amicizia, che diventò in poco tempo molto solida.

Dopo aver dedicato una parte del tempo a

cercare qualcosa da mettere sotto i denti/sotto la lingua decisero di cercare insieme le famiglie di provenienza.

Spinsero al massimo il loro senso olfattivo e trovarono dopo alcune ore di cammino o di striscio le tracce del passaggio dei genitori.

Trovarono la pelle di muta dei serpenti che periodicamente cambiano e che era simile per le dimensioni e forma a quella della famiglia della viperina e così anche le tracce di pelo di talpa davano indicazioni ben precise sulla sua famiglia.

Imboccarono quindi una strada sotterranea e dopo 100 passi del talpino e 100 rotolamenti del serpentelloVidero una scena che li fece paralizzare....

La mamma vipera minacciava il calcagno di mamma talpa chiedendo di rivelare dove si trovasse sua figlia viperina, altrimenti le avrebbe fatto sperimentare un concentrato di veleno con il quale aveva

steso un rinoceronte.

Ma viperina e talpina impedirono alla vipera di proseguire nel proprio progetto nel quale nessuna talpa, grande o piccola avrebbe avuto una minima possibilità di sopravvivenza.

I due amici rassicurarono i rispettivi genitori che nessuno li aveva rapiti.

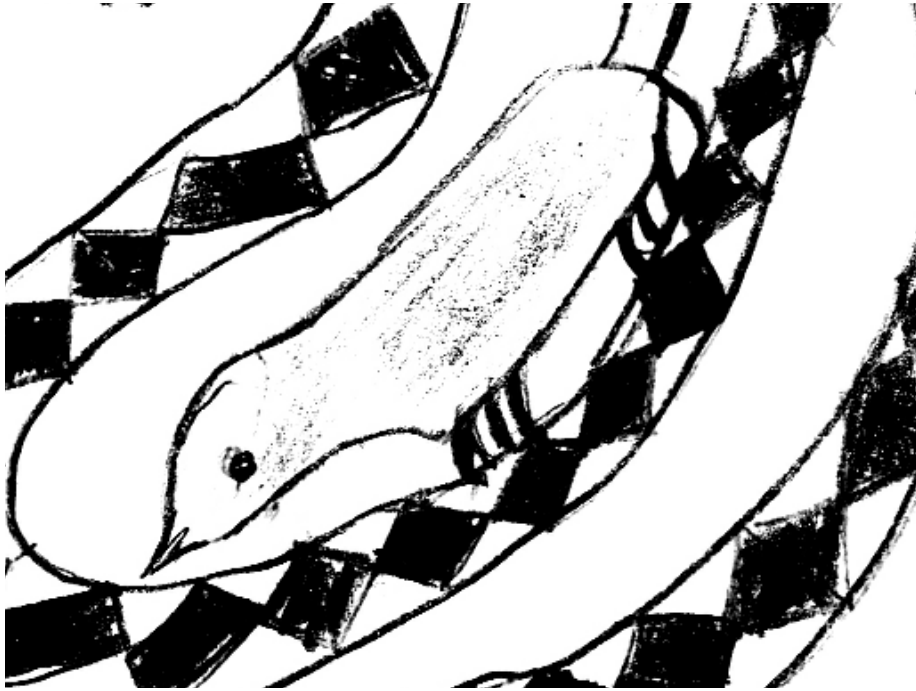
Anzi erano diventati amici di pelo e di pelle. Per la seconda volta nella storia, dopo quella dell'arca di Noè, si creò una vera amicizia, tra talpe e vipere che avevano realizzato la profezia biblica di Isaia: "Isaia 65:25"

Il lupo e l'agnello pascoleranno assieme, il leone mangerà il foraggio come il bue, e il serpente si nutrirà di polvere.

Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo», dice il SIGNORE.

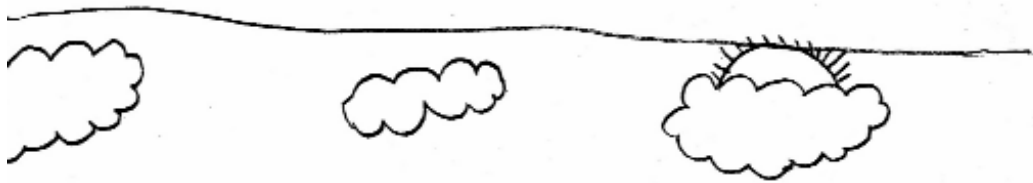
Questo si stava realizzando in un condominio speciale dove le talpe vivevano insieme alle vipere.

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA



ETERNITÀ

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA



ETERNITÀ

In un paese piccolo di montagna in una famiglia povera e numerosa c'era un bambino, ultimo di 10 figli, tutti maschi, cui era stato dato il nome Eternità, che indicava il desiderio da parte dei genitori di avere una figlia.

Eternità cresceva ed era appassionato al gioco. Avendo a disposizione ben 9 fratelli riusciva ad organizzarsi la giornata, dedicando al gioco il tempo che un adulto dedica al lavoro.

Al mattino giocava con Primo, Secondo, Terzo e Quarto, mentre al pomeriggio con gli altri.

Alternava giochi utilizzando con fantasia le risorse del bosco a giochi in cui si scatenava come una tempesta.

Quando perdeva, era meglio stare sotto un temporale con tuoni e fulmini, piuttosto di sentire i suoi lamenti,

pianti e singhiozzi di disperazione!

Una mattina Eternità aveva programmato di giocare con Sesto e Ottavo a nascondino, ma nessuno dei due si era fatto vivo nel posto che avevano pattuito, ossia sotto un olmo gigantesco che era talmente cresciuto da far concorrenza al campanile della chiesa del paese.

Eternità aspettò un'oretta i due fratelli arrampicandosi lungo un ramo dell'olmo, poi si calò a terra e prese la strada verso il bosco del paese.

Inizialmente il bosco era rado ed Eternità riusciva a vedere sia la terra, dove appoggiava i piedi, che il cielo sopra di lui.

Ma nel frattempo l'infittirsi della vegetazione diede ad Eternità un senso di insicurezza e di malinconia perché mancava per lui un qualsiasi punto di riferimento.

Eternità non si perse d'animo: si era



portato un sacco di sassi colorati e tondi che buttava in terra per segnalare i posti dove si era fermato.

Camminando un'oretta non aveva incontrato anima viva, ma Eternità era un bambino dal carattere solare e non si sarebbe arreso facilmente.

Dopo ben 4 ore di cammino incontrò una strana persona vestita di bianco,

⁵ Disegno di Daniela del centro interculturale Aquilone

un adulto: fu un incontro a vantaggio reciproco.

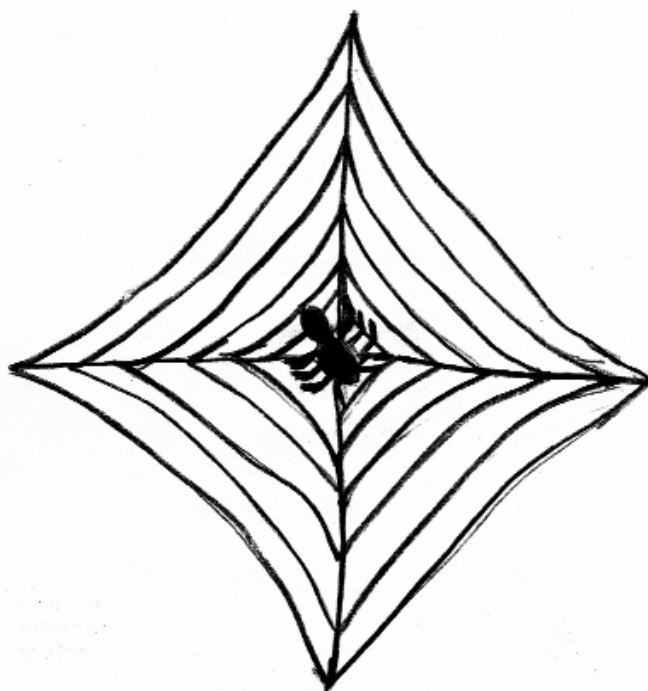
L'adulto era particolare, stravagante non solo nel vestire, ma anche nel parlare, lo salutò e gli chiese se voleva sfidarlo ad un gioco a lui sconosciuto, denominato SOGNO-REALTÀ.

Eternità era tornato di buon umore, nonostante l'assenza dei fratelli, pensava in modo positivo.

Eternità ascoltava la spiegazione del gioco con le sue regole e mentre ascoltava aveva l'impressione di entrare nel gioco veramente, in realtà i suoi pensieri erano molto concreti e facevano spesso riferimento a quanto aveva vissuto in quell'ultimo periodo della sua vita.

Ad un certo punto Eternità si trovò su una grossa ragnatela, piccolo come una mosca: un ragno lo aveva avvolto in un sacco filamentoso e lo stava

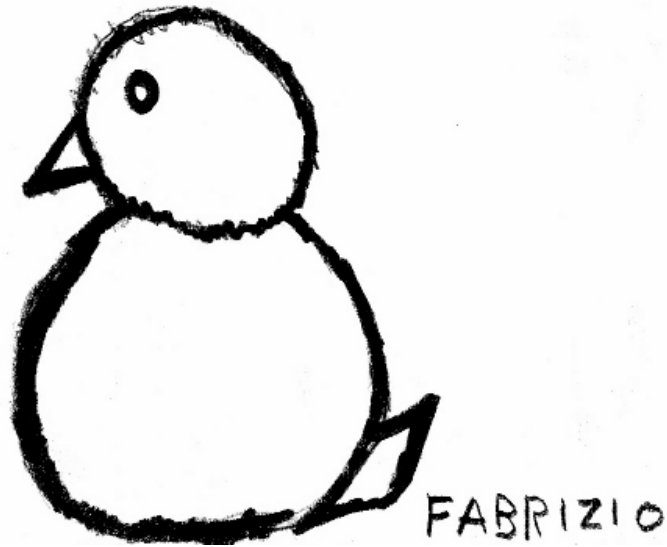
trasportando ai bordi della ragnatela.



FABRIZIO

Eternità era quasi certo di sognare, ma mentre lo pensava, vide una gabbia metallica e un uccellino che usciva dalla gabbia e si nutriva con le briciole che erano cadute sul balcone.

Poi si accorse di non essere più la mosca avvolta e trasportata dal ragno.



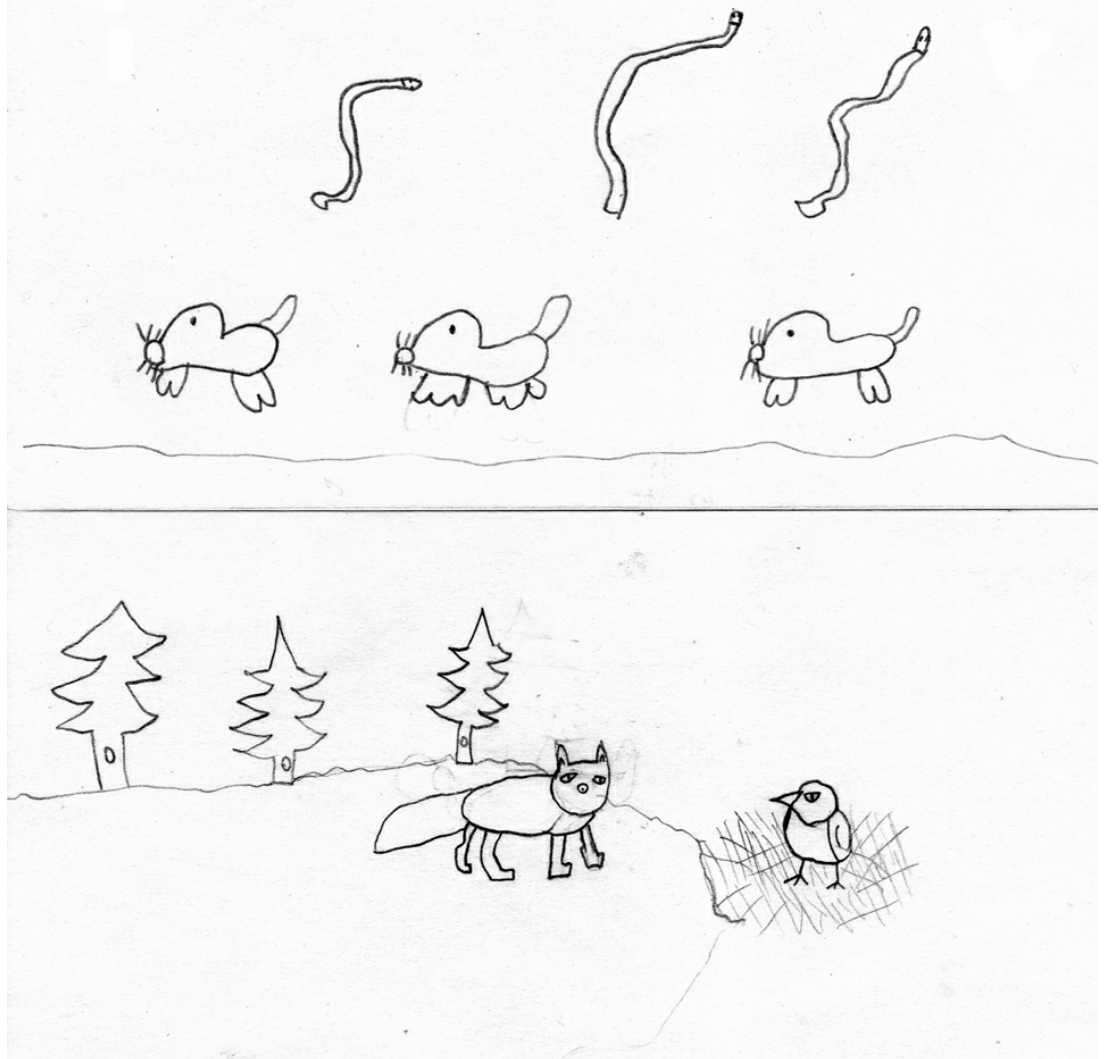
I suoi occhi mettevano a fuoco proprio il becco di un passerotto. Era diventato il passerotto, che si nutriva di briciole di pane. Mentre Eternità, ovvero il passerotto, ingoiava l'ultima briciola, si ritrovò nel bosco con le proprie sembianze di bambino e al posto dei sassi vide tanti pezzi di giornale accartocciati che contenevano un identico messaggio: MEMORIA. Allora si ricordò che prima di nascere un angelo gli aveva dato una perga-

mena con scritto il suo nome Eternità e gli aveva detto che sarebbe stato destinato a compiere un lungo viaggio sulla terra, dove avrebbe fatto esperienze umane, percependo le sensazioni di freddo e di caldo, di ombra e di luce.

Avrebbe espresso con i pensieri e le parole le proprie emozioni e alla fine avrebbe capito che il suo viaggio in realtà era destinato ad un arrivo che coincideva con la partenza cioè raggiungere L'ETERNITÀ.

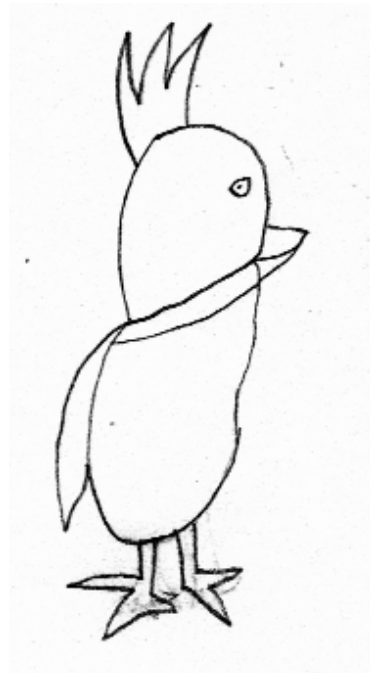
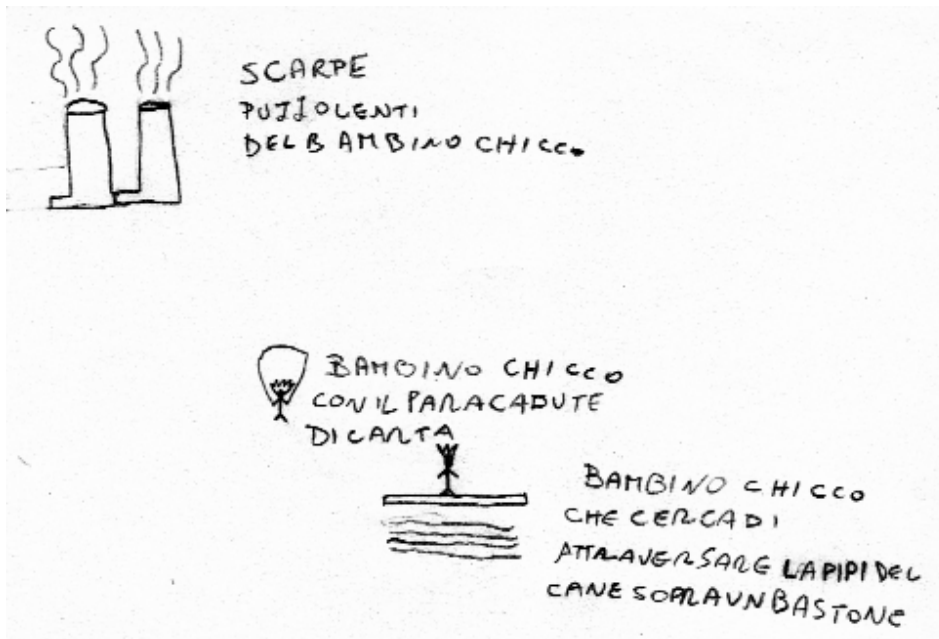
FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA

Talpina e Vipereina con le loro
Famiglie

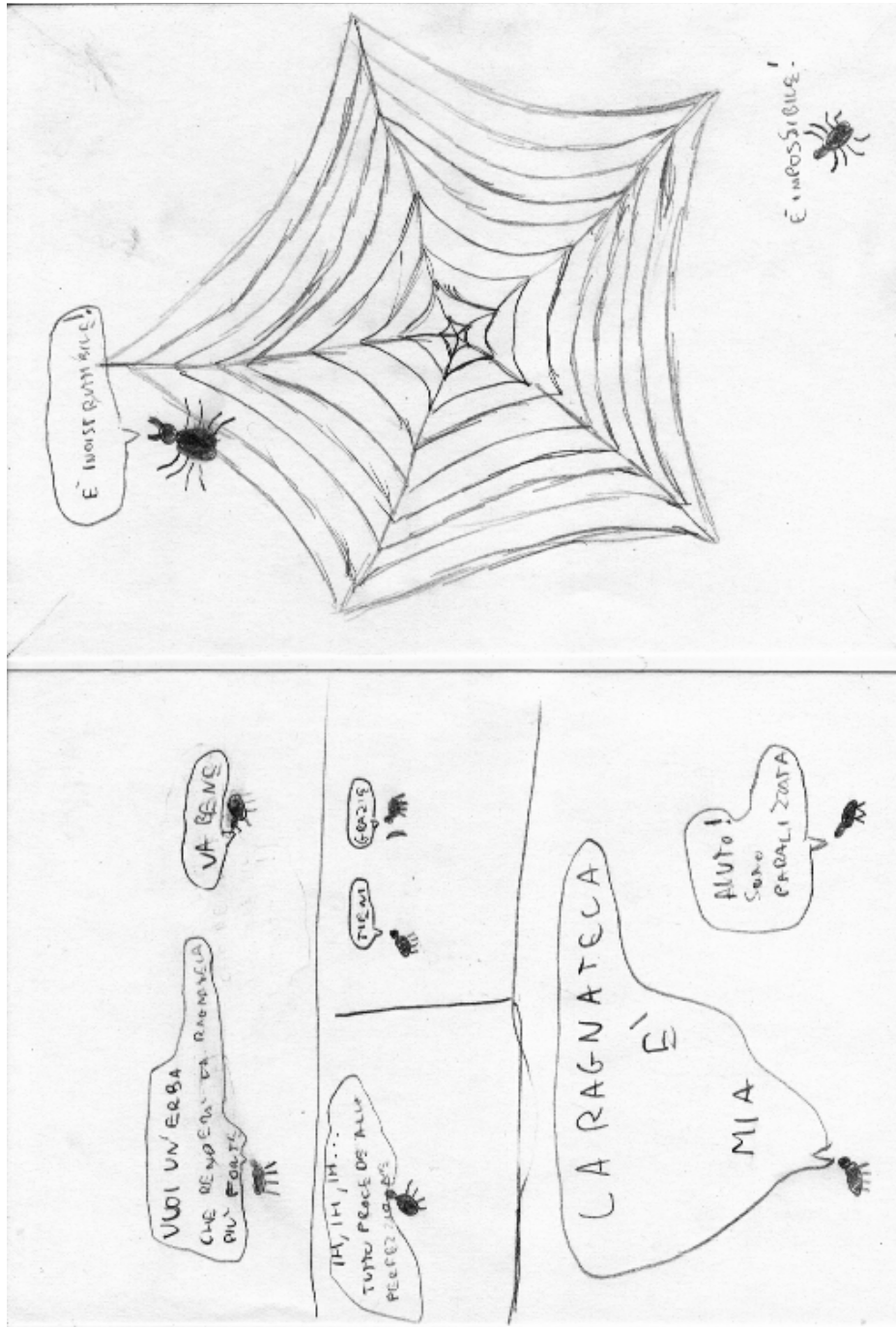


6

FIABE DA LEGGERE IN FAMIGLIA

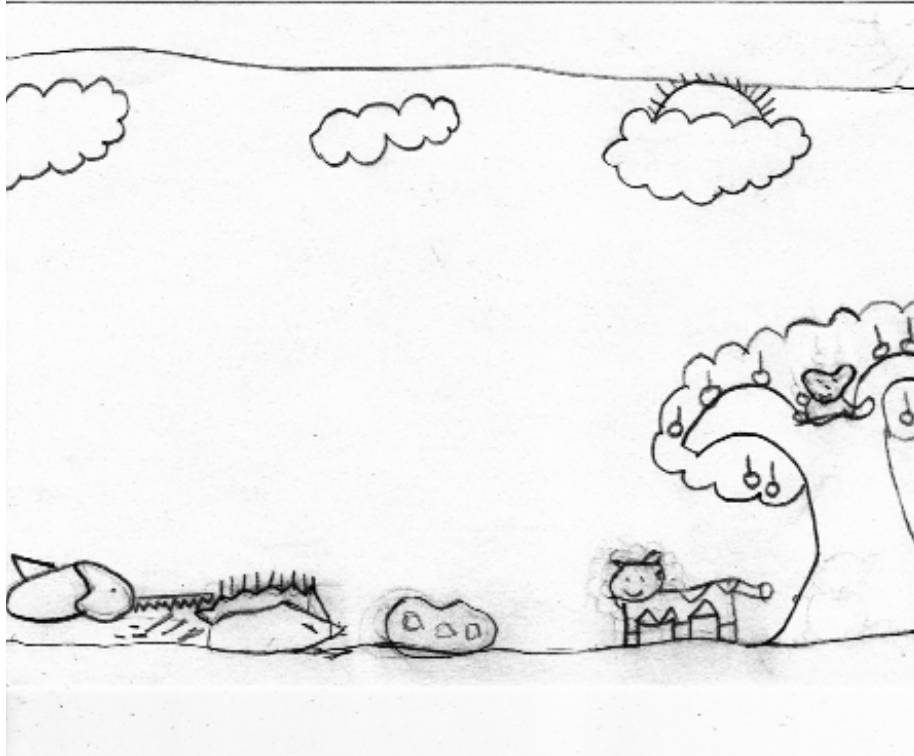
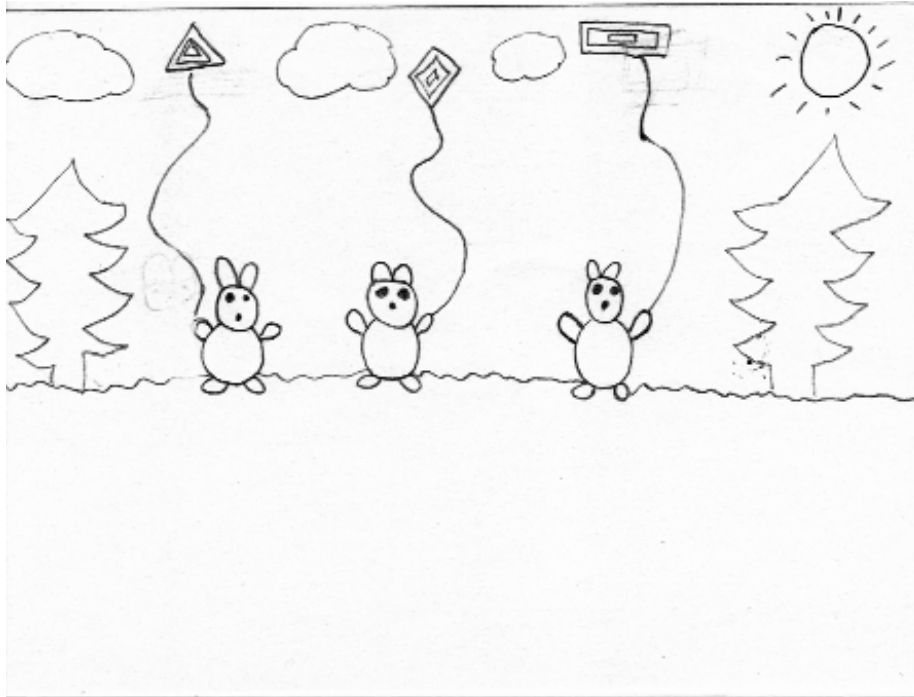


DISEGNI DEI BAMBINI DELL'AQUILONE



DISEGNI DI MIRKO

DISEGNI DEI BAMBINI DELL'AQUILONE



DISEGNI DI SAMUELE E DANIELA

*...fiaba, raggio di luce nei momenti
oscuri e piccole realtà nascoste che
illuminano la fiaba...*

Pasqua 2011

